

triottica e gloriosa Calabria, che ne è sempre memore e grata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corniani.

CORNIANI. L'argomento sul quale farò brevissime considerazioni è quello delle derivazioni d'acque pubbliche, che interessa molte provincie tra cui la mia, Brescia, che ha visto in questi ultimi tempi sorgere impianti costosi per l'utilizzazione delle forze idrauliche, e pel trasporto della energia elettrica in vicine provincie.

L'argomento delle derivazioni di acqua ha dato occasione anche recentemente ad interrogazioni ed interpellanze dei colleghi Faustini, Riccio e Tinozzi, concordi tutti nel chiedere che si presenti una nuova legge più confacente alle moderne esigenze, mentre quella vigente risale al 1884 quando ancora non si parlava di trasporti a distanza della forza.

So che una Commissione senatoriale sta ora esaminando il progetto sulla derivazione di acque pubbliche presentato al Senato fino dal 1908 dagli allora ministri Lacava e Bertolini, progetto che è ispirato a concetti più pratici di quello precedente del Massimini. È un progetto che non è contrastato dagli industriali i quali desiderano pure una legge precisa anche negli oneri, mentre oggi in dipendenza della circolare del Ministero dei lavori pubblici del 3 aprile 1902, nelle disposizioni disciplinari si obbligano i concessionari ad accettare un eventuale aumento fino a 10 lire dell'attuale canone di lire 3 per cavallo.

Nel progetto Bertolini è stanziato oltre al canone governativo di lire 3 per cavallo, un canone di lire 2 rispettivamente per comuni e provincie per quella parte di forza elettrica che venisse utilizzata fuori dell'oro rispettivo territorio.

È poi accordata ai comuni rivieraschi una quota della forza prodotta, a prezzo di costo.

E bensì vero che il Ministero delle finanze, consentendo ad analoga richiesta della Amministrazione provinciale di Breseia, disponeva con sua circolare 5 giugno 1907 diramata ai prefetti, intendenti di finanza ed uffici del Genio civile, che nei disciplinari di concessione fossero riservati quei vantaggi che la futura legge disponesse per gli enti locali, senza pregiudizio di quegli accordi che intanto fossero intervenuti fra i concessionari e gli enti locali, come in Valtellina ed altrove; ma fino a che la nuova

legge non viene promulgata, questi vantaggi restano allo stato di speranze.

Io mi auguro perciò che il progetto possa diventare presto legge anche per assicurare qualche vantaggio finanziario ai bilanci aggravati dei comuni e provincie, e penso che il canone a favore di questi debba essere moderato, perchè gli industriali si lamentano già che la forza idraulica prodotta paga anche la tassa fabbricati secondo l'interpretazione data dalla finanza all'articolo 7 della legge 1889 sulla revisione dei fabbricati.

L'introito dei canoni d'acqua che nello esercizio 1896-1897 aveva dato 509,000 lire nel 1908-1909 aveva dato lire 2,400,000 corrispondente ad 800,000 cavalli di forza e vi sono ancora almeno tre milioni di cavalli di forza da utilizzare.

Nell'interesse della finanza e dell'economia nazionale, io faccio voti che l'onorevole ministro dei lavori pubblici presenti presto alla discussione della Camera la nuova legge sulle derivazioni di acque pubbliche. (*Approvazioni*)

Voci. A domani! a domani!

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, se crede, potremmo rimettere il seguito della discussione ad altra seduta. E nello stesso tempo chiedo se non sarebbe opportuno, per far procedere la discussione del bilancio, di tenere una seduta straordinaria domani, domenica, senza interrogazioni...

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Sono perfettamente d'accordo con lei, onorevole Presidente; ed anzi pregherei la Camera di consentire che lunedì, invece di svolgere le interpellanze, si continuasse nella discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, debbo però avvertirla che gli onorevoli Strigari, Canepa, Guicciardini, Albasini, Eugenio Chiesa e Ciccotti hanno chiesto di svolgere lunedì le loro interpellanze. Io posso chieder loro se intendono rinunziarvi.

STRIGARI. Io non ho difficoltà a rinunziare allo svolgimento della mia interpellanza, se pure gli altri vi rinunziano.

CHIESA EUGENIO. La mia interpellanza ha un carattere urgentissimo, e quindi non posso rinunciare al suo svolgimento. Però prometto di essere breve.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Onorevole Chiesa, se gli altri interpellanti sono consenzienti nel rinunziare allo svolgi-